



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 332

CARRIERE ALIAS, GRAVE INGERENZA DI FRATELLI D'ITALIA AL LICEO MARCO POLO DI VENEZIA: QUALI INIZIATIVE INTENDE INTRAPRENDERE LA GIUNTA?

presentata il 4 aprile 2023 dai Consiglieri Camani, Zanoni, Giacomo Possamai, Lorenzoni, Ostanel, Baldin e Guarda

Premesso che:

- la “carriera alias” è uno strumento di natura amministrativa che alcune università e istituti scolastici di secondo grado hanno adottato per consentire agli studenti transgender che non si riconoscono nel loro genere biologico di sostituire, esclusivamente nella documentazione interna della scuola, come nel quadro dei voti, nel libretto e nel registro elettronico, oppure nel badge o nell’indirizzo mail, il proprio nome anagrafico con un nome ritenuto coerente con la propria identità di genere;
- il nome scelto per la carriera alias non costituisce documento legale, non può essere utilizzato per i documenti scolastici ufficiali, quali ad esempio l’attestato di diploma o laurea, e non ha, di conseguenza, alcun valore legale al di fuori della scuola;
- sono già numerosi gli atenei, tra cui l’Università di Padova, l’Università Ca’ Foscari di Venezia, lo IUAV e l’Università di Verona, e gli istituti di secondo grado che hanno regolamentato le carriere alias, nell’esercizio della autonomia scolastica.

Tenuto conto che:

- nei giorni scorsi [...] e [...], delegati territoriali del partito della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e dell’Assessora all’Istruzione della Regione del Veneto Elena Donazzan, hanno inviato una lettera a tutte le scuole superiori della provincia di Venezia, tra cui il liceo Marco Polo di Venezia, in cui chiedono perentoriamente di interrompere il “progetto Carriera Alias”, definendo i docenti che lo applicano come perseguibili per i reati di falso ideologico e sostituzione di persona;
- in particolare, gli esponenti di Fratelli d’Italia si dichiarano preoccupati di “come sarebbe gestita tale situazione nei bagni e negli spogliatoi” oltre a

denunciare tale pratica quale *“imposizione ideologica e di indottrinamento dei ragazzi”*, ritenendo la carriera alias *“un progetto puramente ideologico, che non ha lo scopo di inclusione bensì porterebbe solamente ulteriore confusione nei ragazzi e negli stessi istituti”*.

Rilevato che:

- la preside dell'istituto Marco Polo ha reagito prontamente a questa ingerenza, coinvolgendo il corpo docenti della scuola, rivendicando la funzione essenziale dell'autonomia scolastica e ribadendo di voler proseguire nel riconoscimento delle carriere alias;
- l'onorevole Paola Frassinetti, di Fratelli d'Italia, sottosegretaria all'Istruzione ed al Merito, ha dichiarato, il 3 aprile, che *“è stata un'iniziativa di tipo personale, non concordata”*;
- nelle stesse ore il senatore veneziano Raffaele Speranzon, dichiarava alla stampa che il *“conflitto interiore (che secondo il senatore determina la volontà dei ragazzi di intraprendere un percorso di transizione, n.d.a.) diventa patologico”*, e ha proseguito affermando: *“io che sono una ragazza che va al Marco Polo, mi devo trovare Mario in bagno perché dice che si chiama Maria? È uno scherzo spero”* (Il Mattino di Padova, 3 aprile 2023);
- l'Assessore Donazzan, pur non commentando direttamente i fatti, assurse già agli onori della cronaca nell'ottobre del 2022, quando, commentando una iniziativa simile di alcuni istituti trevigiani, dichiarò: *“È una cosa fuori dal mondo. La carriera alias è un errore ideologico”*.

Considerato che:

- la possibilità di accedere alla carriera alias ha la funzione fondamentale di tutelare e rispettare le persone in transizione all'interno dell'ambiente formativo, evitando di utilizzare termini che fanno riferimento al sesso biologico e non all'identità di genere in cui si riconosce l'individuo;
- l'iniziativa di Fratelli d'Italia si configura come una ingerenza politica grave, con una forte connotazione ideologica e discriminatoria.

Tutto ciò premesso e considerato, i sottoscritti consiglieri

interrogano il Presidente Zaia

per sapere quale sia la valutazione del Presidente in merito ai fatti esposti e quali iniziative intenda intraprendere la Giunta regionale per tutelare l'autonomia scolastica da simili ingerenze.

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA ISCRITTE ALL'ORDINE DEL GIORNO
AI SENSI DELL'ARTICOLO 111, COMMA 4, DEL REGOLAMENTO****PRESIDENTE**

Partiamo dalla IRS n. 332 della collega Camani ed altri.

Interrogazione a risposta scritta n. 332 del 4 aprile 2023 presentata dai consiglieri Camani, Zanoni, Giacomo Possamai, Lorenzoni, Ostanel, Baldin e Guarda relativa a "CARRIERE ALIAS, GRAVE INGERENZA DI FRATELLI D'ITALIA AL LICEO MARCO POLO DI VENEZIA: QUALI INIZIATIVE INTENDE INTRAPRENDERE LA GIUNTA?"

Collega Camani, prego.

Vanessa CAMANI (Partito Democratico Veneto)

Grazie, Presidente.

Mi consenta, anche a nome del Gruppo del Partito Democratico, di dare il benvenuto e augurare buon lavoro alla nuova Assessora della Giunta regionale. L'Assessora arriva e risponde a un'interrogazione che avevo rivolto oltre un anno e mezzo fa all'assessore Donazzan. Quindi, voglio intenderlo come un ottimo segnale e una buona partenza.

Un anno e mezzo fa avevo interrogato l'Assessora in riferimento a un caso specifico. Quindi, oggi le porrò una questione che ovviamente va anche oltre un caso avvenuto oltre un anno e mezzo fa. In generale, le chiedo, Assessora, auspicando che il suo orientamento sia mutato rispetto a quello della persona che l'ha preceduta, qual è l'orientamento che la nuova Assessora all'istruzione ha in riferimento al tema delle cosiddette carriere alias, cioè la possibilità che molti istituti e atenei della Regione del Veneto e non solo riconoscano a persone transgender, cioè che non si riconoscono nel genere ufficialmente riconosciuto nei documenti, di definirsi, nell'esercizio della carriera scolastica e solo all'interno della carriera scolastica, nella maniera che ritengono più naturale.

Ovviamente, quando parliamo di carriere alias parliamo di...

PRESIDENTE

Chiedo ai colleghi Formaggio e Valdegamberi di accomodarsi nei rispettivi posti. Lasciamo che la collega Camani possa esprimersi.

Collega Camani, prego.

Vanessa CAMANI (Partito Democratico Veneto)

Grazie, Presidente.

Dicevo che quando parliamo di carriere alias parliamo ovviamente di uno strumento di mera natura amministrativa, che non ha nessuna ricaduta e nessuna valenza rispetto ad altri documenti legali, non può essere utilizzato per i documenti scolastici ufficiali, quali per esempio l'attestato di diploma o di laurea, ma può ad esempio essere utilizzato negli elenchi, nel badge universitario e in altri adempimenti.

Noi riteniamo, ovviamente, che la possibilità di riconoscere la legittimità delle carriere alias, che peraltro all'interno dell'autonomia scolastica molte scuole già applicano, sia una modalità rispettosa di far vivere alle studentesse e agli studenti con serenità il periodo scolastico.

L'interrogazione nasceva dal fatto che diversi esponenti di Fratelli d'Italia, cioè anche del suo partito, Assessora, in occasione del fatto specifico si erano prodigati in affermazioni fortemente contrarie al riconoscimento della carriera alias. Mi riferisco ad alcuni esponenti di Fratelli d'Italia del veneziano, alla Sottosegretaria all'istruzione e al merito Paola Frassinetti, sempre di Fratelli d'Italia, allo stesso senatore Raffaele Speranzon, che aveva definito il bisogno delle persone di ricorrere alle carriere alias come un conflitto interiore che diventa patologico, e ovviamente all'ex assessora Donazzan, che non si era risparmiata nell'esprimere non semplicemente la contrarietà a questo provvedimento, ma anche, in generale, il suo più estremo disprezzo nei confronti delle persone che sentivano il bisogno di ricorrere alla carriera alias.

Vorrei sapere quindi, assessora Mantovan, quali siano le valutazioni che lei da nuova Assessora fa in riferimento a questa necessità che molte studentesse e studenti esprimono e che molti istituti scolastici e universitari hanno già accolto, e in generale cosa intenda fare per tutelare l'autonomia scolastica degli istituti di cui stiamo parlando e, soprattutto, la dignità delle persone di vedersi definite per ciò che sentono.

Grazie, Assessora.

PRESIDENTE

Grazie.

Risponde l'assessore Valeria Mantovan.

Ass.ra Valeria MANTOVAN

Buongiorno a tutti. Saluto i colleghi e ringrazio la Consigliera per aver esposto l'interrogazione a cui cercherò di dare risposta.

L'attuale carriera alias non è espressamente disciplinata giuridicamente da alcuna norma specifica, né da alcuna nota circolare esplicativa ministeriale. Si tratta di una facoltà che, nell'ambito dell'esercizio dell'autonomia scolastica, viene assunta dal singolo consiglio d'istituto, con l'adozione di un apposito regolamento per la disciplina della procedura che

prevede la sottoscrizione di un accordo o patto di riservatezza a seguito di istanza da parte del soggetto interessato (genitori nel caso di discendente minore o discendente maggiorenne), che comprovi, con idonea documentazione rilasciata da strutture sanitarie accreditate, di aver intrapreso un percorso di variazione di genere.

Come riportato nell'interrogazione, si registra il consolidamento, sia da parte di istituti secondari di secondo grado sia da parte di università che, anche in base ad accordi assunti dagli organismi di coordinamento nazionale, hanno condiviso prassi omogenee, che consentano a coloro che vivono un'identità o un'espressione di genere non corrispondente al sesso biologico di condurre la propria esperienza scolastica con meno disagio e quindi contrastare il maggior rischio di abbandono cui sono esposti.

In base all'autonomia che il legislatore nazionale riserva e riconosce al sistema dell'istruzione e in assenza di qualsiasi regolamentazione od orientamento espressi da parte del Governo nazionale, i poteri delle Regioni in ordine al tema non consentono interventi di sorta. Considerato che le tematiche legate alla disforia di genere sono oggetto di rapida evoluzione, sviluppo e intenso dibattito in seno alla società civile, opinioni quali quelle oggetto di censura da parte dell'interrogante costituiscono una libera manifestazione del pensiero che, come tali, nel rispetto della dignità e della libertà di tutti, possono essere oggetto di personale valutazione.

Ciò è tanto più vero quando la differenza di opinione viene espressa nel dibattito politico che riguarda temi di forte impatto etico e sociale.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei.

Collega Camani, per la replica, prego.

Vanessa CAMANI (Partito Democratico Veneto)

Grazie, Presidente. Grazie, Assessora.

Mi consenta di esprimere poca soddisfazione per questa risposta, perché, pur nella legittimità del contenuto del deliberato che lei ci ha illustrato, esso esattamente va nella direzione che noi temevamo, cioè lei non ci dice e non ci ha detto come la pensa, anche come libertà di espressione. Io mi chiedo cosa ci sia di espressione libera quando l'Assessore che l'ha preceduta ha dichiarato, in riferimento alle carriere alias, "è una cosa fuori dal mondo, la carriera alias è un errore ideologico".

Ora, è vero che ciascuno di noi può sempre liberamente esprimere la propria opinione, in particolar modo sui temi etici, ma è anche vero che, quando si riveste un ruolo istituzionale come quello che lei ora riveste in Regione del Veneto, di Assessore all'istruzione, la sua opinione non è indifferente. Quindi, a noi sarebbe piaciuto sentire, attraverso le sue parole, un cambio di orientamento, foss'anche per la sua nota sensibilità verso i diritti civili, e non solo, cosa che non si poteva ovviamente affermare per chi l'ha preceduta.

Ci sarebbe, appunto, piaciuto cogliere questa occasione, dopo un anno e mezzo che avevamo depositato questa interrogazione, per sapere se finalmente dentro la Giunta della

Regione del Veneto, al di là delle dichiarazioni a parole che ogni tanto sentiamo in conferenza stampa dal Presidente, ci fosse realmente la volontà di cambiare marcia rispetto a temi così cruciali soprattutto per le giovani generazioni, se per una volta la politica avesse avuto il coraggio di arrivare prima, per esempio, delle istituzioni scolastiche, che appunto, in assenza di una normativa nazionale, sono costrette ad assumersi le responsabilità anche di regolare questa modalità di approccio rispetto alle studentesse e agli studenti che hanno questioni legate alla disforia di genere.

Ci sarebbe piaciuto, insomma, Assessore, che per una volta dai banchi della Giunta arrivasse una capacità di ascolto e una capacità di raccogliere istanze che provengono dalle giovani generazioni un po' più coraggiose di quelle che abbiamo sentito finora.

Per questo, pur riconoscendo ovviamente la legittimità della non risposta che ci è stata data, non possiamo che esprimere l'assoluta insoddisfazione per questa replica.

Grazie.